

CONSERVATORIO DI MUSICA ROVIGO	
Prot. n.	4608
Cat.	DC
Data di arrivo	12/08/19

Giuseppe Fagnocchi

Candidatura per le elezioni del Direttore del Conservatorio di Musica *Francesco Venezze* di Rovigo
Triennio 2019-2022

PROGRAMMA ELETTORALE

FORMARE LA BELLEZZA

PREMESSA

Ringrazio in primo luogo tutti coloro con cui ho condiviso il lavoro di questi tre anni oramai giunti al termine; ringrazio chi mi ha sostenuto e chi mi ha criticato e chi nei grandi o piccoli momenti della vita accademica mi ha dato, con le proprie - anche spicciole - osservazioni, preziosi consigli. È fondamentale e costruttivo per un direttore ricevere indicazioni, per le molteplici sfaccettature che la realtà presenta, ma altrettanto importante per chi le dà recepire con fiducia le repliche, comprendendo che, per poter "formare la Bellezza" istituzionale del Conservatorio, occorre sempre tenere presente il disegno a 360° e non il singolo particolare. Principio fondamentale e condizione necessaria per tutto ciò è la **lealtà**; **certamente il dialogo leale e la mediazione** in terreni "flessibili" contribuiscono ad accrescere i valori della comunità accademica, **diversamente dal compromesso** che rischia invece di mettere a repentaglio il mantenimento della propria coerenza istituzionale e personale qualora si accettassero indebite invasioni di campo: ciò non appartiene alla mia persona e, a mio modo di vedere, alla tutela dei valori istituzionali.

Vecchio e nuovo (lo vedete fin dal "motto" simile ma diverso rispetto a quello che scelsi tre anni fa) **caratterizzano queste mie riflessioni** per un eventuale secondo mandato: **mettersi in gioco, provare e riprovare in senso galileiano** e non aristotelico, per evitare di cadere nella routine, ma proiettarsi in avanti correggendo e aggiornando tutto, questa la continua scommessa condotta quotidianamente in questi tre anni. Provare e riprovare lo dico in primo luogo ovviamente a me stesso; partire dai plinti essenziali della formazione musicale, ma tenendo presente il dinamismo inevitabile di tutto, proprio per salvare gli stessi fondamenti, cioè tramandare di generazione in generazione la nostra Arte. **La Bellezza si forma** (ho scritto volutamente "formare la Bellezza" e non "formare alla Bellezza") **in continuazione, si evolve, non può godere della sua sola classicità, è teleologica, proiettata in avanti, ma nulla si deve perdere, nulla deve essere gettato, ma rigenerato**. Ho pertanto riletto il programma del triennio oramai in chiusura: ciò che si è fatto, ciò che va recuperato, ciò che è stato superato e ciò che di nuovo va proposto senza mai perdere di vista la **mission fondamentale del Conservatorio**.

Su questa il mio pensiero è - spero - stato sempre chiaro: dobbiamo **formare alla Bellezza** gli studenti, **affinché si acclarino nuove forme di Bellezza proclamate al passo con i tempi e tali da dialogare con il nostro territorio**, affinché si formino poi nuove file di discenti e di appassionati di musica. Noi siamo stati incardinati nei Conservatori Statali di Musica in generale, e in quello di Rovigo in questo tempo particolare, per insegnare a suonare uno strumento, a partire dalla stessa voce umana, ad amalgamare questi strumenti tra loro, a scrivere nuovi repertori dando nuove modalità di applicazione alle composizioni di oggi nei variegati linguaggi e contaminazioni tra linguaggi, a dare consapevolezza ai nostri studenti dei testi che affrontano con informazioni teoriche, storiche e analitiche. **Questo il lavoro di formazione fino a quella del terzo ciclo che**

sembra a breve destinato a concretizzarsi - lo sottolineo - come **“formazione alla ricerca”** e non **“dottorato di ricerca”**. **Noi siamo formatori**: la musica - suonata, cantata, composta - è formazione continua (ogni esecuzione, per esempio, ha una sua irripetibilità), **non siamo dottori** con tesi compiute che, fintanto non saranno eventualmente confutate, tali rimangono. Noi (Conservatori) siamo Istituzioni Superiori di Studi Musicali dove **“superiore”** non sta a indicare un livello meramente quantitativo (i soli corsi accademici per intenderci) ma un’asticella qualitativa fin dai primi passi rispetto ad una dilettantesca pratica strumentale superficiale, interessata a pochi e facili risultati senza un punto di sviluppo, piuttosto che al paziente e metodico lavoro fin dagli esordi quale è il nostro.

Proprio per questo **risulta fondamentale un baricentro classico sul quale e dal quale i giovanissimi, poi giovani, potranno interagire con altri linguaggi della contemporaneità**, ma senza certi plinti la qualità non si fonda e **se viene a mancare la circuitazione dell’intera filiera musicale il ciclo può rompersi irrimediabilmente**.

Un esempio virtuoso - che voglio qui citare per far comprendere quanto sopra - è lo **Young Veneze Ensemble**, formazione d’insieme per i più giovani curata da una squadra di più docenti, consolidatasi nel corso degli ultimi anni e **che intendo, se eletto, far proseguire con sempre maggiore incisività**, in quanto palestra preziosa di aggregazione umana, di disciplina musicale e strumento propedeutico alle successive esperienze orchestrali, recentemente collaudato con successo in concerto con un repertorio già spendibile sul territorio.

Occorre inoltre tenere presente il rilievo del **background culturale dello studente**, molto diversificato nell’alta formazione musicale, ma tale da esprimersi attraverso una tesi finale: tale tesi dovrebbe essere però guidata nei temi della ricerca a livello di istituto e/o di dipartimento e ben ponderata sugli studenti.

Questo, ripeto, il mio pensiero e il mio ideale di Conservatorio concepito nel contesto italiano della disseminazione di più istituti a livello grosso modo provinciale.

Altro punto focale peculiare in questa **ottica di disseminazione** (Terza Missione), gli indirizzi della produzione da individuare in punti nodali di incontro con le continue richieste di interventi pubblici del Conservatorio (come espliciterò in vari punti sotto), equilibrio virtuoso tra la formazione didattica e dono che di essa si fa agli stessi studenti e docenti che possono **“fare musica”** in luoghi ad essa deputati e la massima fruibilità del lavoro fatto donata a chi lo richiede.

In tutto questo ritengo che il **Direttore debba essere il più possibile sul campo**, operativo anche per piccoli interventi, ma soprattutto **presente agli occhi degli studenti, dei docenti e della comunità e istituzioni** con le quali si sta collaborando in quanto dagli incontri vivi scaturiscono poi altre occasioni e si crea un disegno virtuoso. Esserci è anche la forma, pragmatica quanto si vuole, di monitoraggio più efficace ed autentico che ci possa essere delle potenzialità del Conservatorio nelle sue varie espressioni. Conto davvero di poter essere ancora più presente, specie laddove non l’ho potuto fare in questi anni, sia nelle produzioni, sia negli esami almeno finali, ma non solamente.

Chiudendo la già ampia premessa mi accingo ad esporre alcuni punti di un programma sicuramente più pragmatico del precedente, vista l’esperienza direttoriale in corso, le cui linee sono state percorse a volte con qualche deviazione forse ancor più redditizia della originaria impostazione e in vari casi con graditi risultati inaspettati in partenza, mentre sono emerse anche problematiche non previste dal programma stesso che spero di aver condotto con quella cognizione di causa che cresce mese dopo mese dalla esclusiva esperienza di direttore.



La maggiore difficoltà di una direzione consiste - a mio parere - nel sapere muoversi tra quotidiano e sistematico: occorre ad esempio agire in modo sistematico sulla gestione dei dati didattici e artistici, sui continui aggiornamenti e miglioramenti del sito, sul continuo miglioramento dell'apparato normativo e amministrativo e relativa applicazione, ma il quotidiano preme sempre, anche e soprattutto inaspettato, i tempi si allungano e il sistematico rischia di non decollare a dovere.

In questi ultimissimi mesi (per non dire settimane) ho cercato, indipendentemente da quello che sarà l'esito delle elezioni, di operare un **bilancio consuntivo di tutta la vita del Conservatorio Statale di Rovigo raccogliendola in un volume che, inserito nella collana editoriale "I tigli" di Accademia dei Concordi e sostenuto dalla Fondazione Banca del Monte**, andasse a ripercorrere, pur se sinteticamente e riprendendo in certi casi le fonti di precedenti lavori o contributi ad hoc, le "vive e sonore pietre" del Venezia, dal nome del nostro Istituto, ai suoi luoghi e ai suoi artefici, docenti e studenti, con i nomi degli organici e degli oltre 1.700 diplomati in quasi cinquanta anni di vita, ma non solo.

Il volume costituisce anche *praeludium* a ciò che rappresenta il **triennio 2019-2022**: esso si incastona infatti sia nel **cinquantesimo del Conservatorio Statale di Rovigo** (il suo primo anno fu il 1970/1971), sia nel **centenario dell'Istituto Musicale Venezia** voluto dalla ex Società - ora Associazione - Venezia (1922-2022).

Non si può non prescindere, per lo scrivente, da queste due occasioni, per la seconda grazie anche alla bella collaborazione in atto con l'Associazione Venezia, e per la prima - più urgente - anche con la collaborazione con Conservatori limitrofi che festeggeranno la stessa ricorrenza - alcuni dei quali contattati già a livello meramente esplorativo - per un ampio progetto comune da far confluire ad esempio su Beethoven nel 250° della nascita, ma anche su ricerche di musicisti che abbiano avuto ruoli significativi nelle nostre istituzioni.

Se nel volume che tra poco uscirà sono comprese le premesse di questa ricorrenza, auspico poi che davvero si possa dar seguito ad una serie di pubblicazioni periodiche del Conservatorio, semmai anche in rete con altri vicini, che sono pressoché mancate in questo triennio - eccezion fatta per il lavoro di ripubblicazione dedicato a Carlo De Pirro a cura di Mariarosa Pollastri e la tesi monografica su Marco Tamburini di Antonello Del Sordo - e che urgono affinché la memoria storica non vada cancellata come viva esperienza formativa degli studenti. Potrebbe essere inoltre istituita una commissione di valutazione delle tesi di diploma al fine di pubblicare le migliori.

Il crescente impegno e valore assunto dall'**Orchestra di Fiati del Conservatorio** in questi anni è divenuto tale da dare ad essa una particolare attenzione che a livello cittadino e provinciale è culminata con il concerto del 1° giugno 2018 in collaborazione con la Prefettura in occasione del centenario della fine della Grande Guerra - che rappresentava anche uno dei temi conduttori delle celebrazioni del 72° di fondazione della Repubblica - trasformandosi poi a livello di Regione del Veneto con due concerti ai Sacri del Montello e di Cima Grappa ed infine nella proposta avanzata dal sottoscritto in Conferenza dei Direttori di una **Orchestra Nazionale di Fiati** per la quale il Conservatorio di Rovigo si è **posto con successo nel ruolo di capofila artistico e amministrativo-logistico dell'evento**. Vorrei pertanto **rimettere in gioco a livello nazionale**, nelle mani sia della Conferenza dei Direttori sia del nuovo Direttore Generale, il nostro interesse per una siffatta formazione che potrebbe assumere connotati diversi a seconda delle occasioni e per la quale il Conservatorio di Rovigo ha molta linfa vitale da donare, basti pensare al concerto con musiche di Wagner e Borodin al Tempio della Rotonda nello scorso maggio.

Con questi interventi, con il SIMultaneo Ensemble - che ovviamente merita conferma di adesione nel prossimo triennio - e altri concerti sul territorio, gli aspetti del programma relativi alla Grande Guerra, si sono sviluppati in modo ben più ampio dell'idea di partenza. ADRIATIC LNG

La recente messa ad ordinamento dei bienni e in particolare la nuova attivazione di quelli di Canto rinascimentale e barocco e di Violino barocco permettono al Conservatorio, grazie anche alla specializzazione professionale in questo campo di diversi nostri docenti, di creare interessanti percorsi in questo settore. Mi impegno affinché il concerto inaugurale del Maggio Rodigino **"MeravigliosaMente"** sia stato solo l'inizio di un nuovo corso e per questo, oltre alle "pillole" già donate nelle ultime edizioni di Musica e Poesia e gli acquisti di archi barocchi che dovranno essere possibilmente arricchiti, sono già in cantiere per quanto mi compete il **concerto "Tartini, la morte e il diavolo" in programma al Teatro Sociale di Rovigo il prossimo 25 ottobre**, finanziato da FINECO e la presenza del **Conservatorio di Rovigo quale membro nella Edizione Nazionale delle Opere di Tartini del MIBAC**. Occorre pertanto dare un seguito per il 2020, anno celebrativo tartiniano, a questo settore ancora sia in autonomia sia con collaborazioni accademiche che si vorranno creare.

Premio delle Arti: il Conservatorio ha ripresentato, dopo il 2012, la sua candidatura per il Premio Nazionale delle Arti sia nel 2018 (per la sezione Jazz in ricordo di Marco Tamburini) che nel 2019 (sezioni Violoncello e Contrabbasso in riferimento ai vari maestri in questo settore e al Rovigo Cello City); ritengo opportuno mantenere tale breve tradizione, configurandola nella maniera il più possibile attinente ai prossimi programmi del Venezia.

Non si possono perdere i preziosi contatti con le fondazioni e le istituzioni della Città con le quali nel corso degli anni abbiamo guadagnato e confermato se non migliorato la nostra fiducia, in primis *Fondazione Banca del Monte di Rovigo e Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo*, ma anche il contributo di *RovigoBanca* e l'accesso del Conservatorio alla organizzazione del Maggio Rodigino in seno alla *Fondazione per lo sviluppo del Polesine in campo artistico, letterario e musicale* nella quale il Venezia siede in CdA. La Fondazione Banca del Monte da oltre venti anni dà linfa alla *Rassegna Musica e Pittura* e da oltre dieci anni alla parallela *Musica e Poesia* il cui volto è recentemente mutato da quello di concerti dei docenti (pochi) a gruppi sempre più ampi nei quali sovente le forze di studenti e docenti convergono insieme. Ogni anno, da quando ho curato la rassegna a partire dal 2014 come responsabile della produzione, sono sempre diverse le decine di studenti e neo-diplomati che ad essa partecipano offrendo, unitamente ad alcuni loro docenti, otto domeniche di musica al territorio su scelte tematiche condivise con Accademia dei Concordi. Se oramai il *Maggio Rodigino* sembra un festival consolidato nelle sue tre edizioni, si è affacciata in questo anno solare 2019 alla ribalta a livello sperimentale anche **l'Orchestra Giovanile dei Conservatori Polesani**, declinata in questo momento nel solo "strumento" orchestra, ossia nello studio del repertorio sinfonico che però deve aprirsi anche al concerto solistico o al repertorio lirico. Ovviamente questa formazione **deve irradiare il repertorio sinfonico nelle realtà del Polesine con impaginati che possano educare il territorio stesso** senza eludere però le congrue aspettative pena il rischio del mancato successo e della perdita del contributo.

Avere il consenso della *Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo* può significare per la Polesana anche possibilità di ulteriori concerti, a volte in formazioni minori o particolari quali ad esempio i *fiati* o gli *archi* della Polesana a seconda dei contesti e comunque importanti per offrire agli studenti e agli ascoltatori anche repertori nuovi.

A livello Erasmus intendo ovviamente confermare l'adesione del Conservatorio al Programma che prevede il rinnovo della CHEER nel 2020. Il cambio del Coordinatore giunge pertanto in un

momento chiave e per certi versi meno traumatico non spezzando una linea di continuità, ma nell'ora in cui il progetto assumerà nuovi connotati e sarà quindi un aggiornamento per tutte le istituzioni. Comunque al Coordinatore uscente e ai docenti che hanno sostenuto l'importanza del progetto i miei ringraziamenti per avere portato il fondo da circa 24.000 a 35.000 euro annuali nel giro del triennio.

Per il momento si riconferma anche l'iscrizione del Conservatorio alla AEC che dovrebbe essere comunque più attentamente discussa a livello nazionale, in quanto il modello italiano è in sofferenza su quello improntato prevalentemente al Nord Europa che ispira in larga misura AEC. Di ciò auspico un dibattito in sede di **Conferenza dei Direttori** nella quale, se sarò presente, **chiederò più attenzione alla vita quotidiana dei Conservatori e alle loro problematiche pratiche** (es. interpretazione dei documenti su graduatorie nelle loro diverse sfaccettature).

LA DIDATTICA

Trattando il Programma Erasmus siamo entrati nel campo della didattica: le incertezze del futuro segnalate tre anni fa si sono in buona parte sciolte con l'attuazione dei bienni ordinamentali e dei corsi propedeutici da un lato e le numerose modifiche attuate internamente dal nostro Conservatorio anche su richiesta dei docenti.

Con sette decreti del direttore (compresi nel giro di poco più di anno dallo scorso maggio 2018 ad agosto 2019, dopo cinque anni, e comprendente il primo "decretone" ben nove DDG, sette di modifica e due di nuovi ordinamenti) sono stati rivisitati, con approvazione del MIUR, tutti i corsi accademici di primo livello, ai quali si è potuto aggiungere di recente quello di Musica applicata, e sono stati attivati i nuovi bienni ordinamentali.

Sono stati infatti questi gli anni più significativi per il completamento del Sistema AFAM con la messa a ordinamento dei diplomi accademici di secondo livello sia derivanti dalle precedenti sperimentazioni e tutti approvati - optando nelle nuove tecnologie per l'indirizzo Musica applicata piuttosto che Musica elettronica - sia di nuova attivazione quali Canto rinascimentale e barocco, Violino barocco e i cinque indirizzi della Popular Music (anch'essi tutti approvati).

Urgono le modifiche ai percorsi di area jazz da fare in base anche alla mutazione storica che essi hanno avuto; un ragionamento va fatto soprattutto sulla **scelta tra quantità e qualità degli studenti**. Lo scrivente ritiene che sia da intraprendere questa seconda strada con la consapevolezza che essa potrebbe (uso il condizionale anche perché i contributi accademici si ammantano ogni anno della incognita ISEE) moderare le entrate in cassa per cui occorre sempre trovare il buon equilibrio, con la consapevolezza che **il Conservatorio** deve avere il "pane per vivere" con la dignità che si merita, ma **non deve piegarsi a tutto tondo ad un regime squisitamente aziendale** non consono ad una istituzione di formazione.

Nel prossimo triennio occorre anche tenere ben presenti i **criteri di valutazione ANVUR** che, a partire proprio dai bienni ordinamentali di nuova attivazione, sono "entrati" nei nostri istituti e comporteranno sempre più sia una valutazione delle attività, - didattica, produzione e ricerca per cui per fare un esempio occorrerà attuare strategie per evitare eccessivi numeri e prolungamenti di studenti fuori corso - sia una verifica della **capacità di fare rete con il territorio** e di avere una dinamica internazionale; infine saranno oggetto di **valutazione il patrimonio del Conservatorio e la sua capacità di porsi quale fonte primaria della ricerca, di studi storici e di esecuzione di repertori ad essi legati**.

Proprio per questo, come già annunciato, il volume riassuntivo di quest'anno dovrà essere un semplice ponte verso il futuro; occorre infatti mantenere il passo documentandolo costantemente con pubblicazioni e con registrazioni audio-video delle nostre attività che già stanno crescendo per

numero e per qualità grazie anche agli apparati professionali in nostro possesso. Occorre inoltre, ove possibile, **interagire con realtà professionali come nel campo della Musica applicata** per la quale un primo approccio significativo è avvenuto lo scorso 31 agosto alla Mostra Internazionale del Cinema di Venezia con la presentazione dei corsi che già ha riscosso interessi per future offerte di collaborazione che, se coerenti al piano dell'offerta formativa, devono essere coltivate.

Studenti stranieri e lingua italiana.

Più volte ho cercato di spiegare come la normativa AFAM e la sua stessa natura ben differiscono da quella della formazione universitaria: rigorosa e scientifica quest'ultima, basata su poche e spesso isolate e contraddittorie norme la nostra, che a volte vengono oltretutto mescolate tra loro in cocktail non opportuni. La problematica della lingua italiana rappresenta uno di questi nodi: o si opta per canoni rigidi col rischio di non avere gli studenti più duttili sotto il profilo artistico, oppure si cerca di **fare prevalere il buon senso**, ovvero le buone pratiche (*good practice*) e la "buona pazienza" della **Società Dante Alighieri** con i suoi corsi di lingua italiana per stranieri. Ovviamente gli studenti non possono prendere le lezioni di italiano come un optional, costituendo per loro il fulcro - forse ancor più della stessa formazione musicale - del loro studio, specie se cantanti, e qui spetta ai docenti fare opera di consapevole convincimento, aiutati anche da **mediatori linguistici**.

Dopo la messa a ordinamento dei bienni di secondo livello con il DM n. 14 del 9 gennaio 2018, la fondazione dei corsi propedeutici e degli esami di ammissione ai trienni con il DM 382 dell'11 maggio 2018, il Conservatorio ha assunto la sua fisionomia e ora occorre lavorare "alla punta secca" per ben armonizzare i corsi, confermare o rivedere i programmi e qui il sottoscritto, se eletto, si affida alla vostra esperienza sul campo raccomandando in particolare la solerzia nelle consegne di quanto si rendesse necessario per il Course Catalogue.

Sono già stati approntati in questi ultimi due anni i regolamenti relativi a: Erasmus e mobilità internazionale; Corsi di formazione di base; Corsi propedeutici; bozza nuovo Regolamento didattico che giace al MIUR in attesa di approvazione oltre ad altri regolamenti di natura amministrativa e di minore impegno. In itinere la rivisitazione del Regolamento generale, ritardata in quanto legata al completamento del quadro precedente. Inoltre è stato riaggiornato il **Manifesto degli Studi** con calendario accademico 2019/2020.

Il nuovo impianto di offerta formativa del Conservatorio va inoltre a modificare i rapporti con le scuole, per cui il Conservatorio potrebbe - il Consiglio Accademico ha già espresso parere favorevole a questa idea - **indire una manifestazione di interesse** per riaggiornare - oltre a mantenere, almeno per il prossimo anno, le pochissime convenzioni ancora in atto - gli elenchi delle scuole che desiderino il convenzionamento che ovviamente dovrà trovare coerenza nel nuovo sistema specie in riferimento ai corsi di formazione di base e propedeutici, accettando quelle più in sintonia con l'immagine attuale del Conservatorio.

Intendo continuare a sostenere il rapporto con la scuola media Venezia che da quest'anno assumerà connotati nuovi (presenza del docente di Musica, nuova referente dotata di grande volontà e determinazione, razionalizzazione delle ore di lezione in maniera da evitare sovraffollamenti in orari critici con pericolose conseguenze) sui quali si potranno costruire anche lavori didattici sotto forma di spettacolo in comune accordo sulla linea di quelli degli ultimi anni di grande spessore educativo. **La scuola media garantisce anche la filiera nelle fasce più basse della nostra struttura formativa e può essere un prezioso bacino per lavori sul campo (tirocini) delle nostre classi di Didattica della musica.**



Sono inoltre da **incentivare e rimodellare continuamente i contratti a tempo parziale con gli studenti** che consentano loro, pur senza distrarli dallo studio, di esprimersi in settori fondamentali quali: mediazione linguistica, assistenza neo-matricolati, aggiornamento *Course Catalogue*, registrazione audio-video degli eventi, collaborazioni per grandi insiemi e collaborazioni pianistiche. Devono essere date anche opportunità, sempre attraverso contratti o borse di studio, agli studenti di **partecipare alle fasi organizzative di produzione del Conservatorio secondo il "laboratorio sperimentale" attivato recentemente per il Rovigo Cello City** (ufficio stampa, social media management, contatti con gli artisti, ecc.) che può diventare istituzionale, oppure ad attività di supporto (es. catalogazione) in Biblioteca, utili anche per la conoscenza degli strumenti bibliografici e biblioteconomici spendibile ad esempio per la preparazione delle tesi.

Il Conservatorio necessita inoltre di **collaborazioni professionali con pianisti** e dal prossimo anno anche **con clavicembalisti** per garantire figure di accompagnatori adeguate ai vari livelli accademici, laddove gli studenti non possano dare la propria disponibilità sia per motivi di studio, sia per la non ancora completa esperienza di conoscenza e pratica dei repertori.

Inoltre, specie per i corsi di formazione di base, il Conservatorio potrà valutare, per il mantenimento di una adeguata ed equilibrata filiera su tutte le classi strumentali, l'individuazione di docenti a contratto attraverso procedure selettive e/o comparative ad hoc che non vadano a confondersi con quelle dei settori artistico disciplinari che richiedono profili diversi e che potrebbero condurre a ibridi anche giuridicamente critici.

ANCORA SUI RAPPORTI CON LA CITTÀ E IL TERRITORIO

Il rapporto con il Teatro Sociale e con il Comune di Rovigo è da formulare con la nuova Amministrazione da poco insediata e da far sempre attentamente collimare con la concreta realtà del Conservatorio. *Adelaide di Borgogna* nello scorso mese di aprile ha rappresentato una forma virtuosa di palestra per "iniziare" i giovani anche neodiplomati alla professione garantendo loro la dignità del riconoscimento della prestazione. È inoltre auspicabile che il Conservatorio possa fruire del Teatro anche per iniziative proprie (v. il già citato concerto del 25 ottobre p.v.), oppure per proposte bilaterali con la stessa Amministrazione Comunale.

Anche **con la Presidenza del Conservatorio** - vacante nel momento di presentazione di questo documento - occorrerà **percorrere itinerari di interessi comuni tra il Venezia e altre realtà** e di *fund raising* - **garantendo pari opportunità di sviluppo delle nostre aree di studio**: antica, classica, contemporanea e compositiva, musica applicata, jazz e pop/rock - in maniera tale da raggiungere i maggiori benefici per tutti. Ovviamente in ogni caso dovranno essere valutate e monitorate nel corso dei tempi i valori emergenti da tali collaborazioni tra le quali alcune hanno oramai consolidate radici, ma non per questo non possono essere rinverdate nelle loro attuazioni, mentre saranno benvenuti anche altri partner.

Maggio Rodigino e Festival Contaminazioni

Il Festival Contaminazioni può e deve diventare un appuntamento stabile; per questo occorre mantenere la fiducia del territorio, delle Fondazioni e delle altre istituzioni che lo sostengono economicamente, ma anche degli stessi festival ad esso aderenti, che hanno unanimemente riconosciuta quest'anno l'importanza dell'inaugurazione voluta dal Conservatorio.

Possiamo altresì considerare, almeno in un futuro prossimo, il **Festival Contaminazioni correlato all'appuntamento cardine con il grande jazz**, ossia la Big Band, almeno un ospite di eccezione e la Street Band che nella giornata conclusiva anima il centro città.

Ma **Contaminazioni deve coinvolgere tutte le componenti del Conservatorio e soprattutto le figure centrali per le quali il Conservatorio esiste, ovvero gli studenti**, in formazioni e tipologie di musiche diverse tra loro e può divenire anche il collante con gli altri festival in produzioni multimediali, come già avviene con successo con il Festival Biblico.

Sempre Contaminazioni ha ospitato con semplicità nelle sue due edizioni quella che è la mia visione **pragmatica del rapporto musica-medicina**, ossia incontri nei quali i malati e gli anziani, interagiscono con gli studenti del Conservatorio. Anche queste esperienze, di valore quotidiano, vanno proseguite e incrementate.

Occorre **aprire una vetrina del Conservatorio su Palazzo Roverella per le mostre**; non si è attuato nello scorso triennio, ma da colloqui informali con il nuovo Presidente di Accademia dei Concordi ci sono ottime probabilità di raggiungere questo traguardo che richiede però una programmazione piuttosto lunga.

Occorre **confermare e rinforzare la partecipazione al Festival Biblico** nel quale possono trovare spazio le realtà corali e dei grandi insiemi del Conservatorio in vari contesti, sacri e profani, da concertare ogni anno.

Altrettanto preziosa è stata, è, e auspico sarà, la collaborazione con Adriatic LNG, con cui si svolgerà al termine di questo anno la quarta edizione del concorso di esecuzione e composizione musicale riservato agli studenti dei sette Conservatori del Veneto. Anche qui il rapporto di fiducia si è sempre consolidato e i premi in denaro offerti, oltre che le spese organizzative sostenute sempre da Adriatic LNG, ne sono una testimonianza.

L'elenco che si è accumulato in questo triennio è divenuto lungo, segno del lavoro svolto e delle aspettative che molti hanno riposto nel Conservatorio e che vorrei proseguire e arricchire, ma che mi limito qui a sintetizzare: Prefettura di Rovigo (2 giugno); Università Popolare Polesana (una decina di incontri annuali); Lions Club (tre o quattro incontri), mentre occorre aprire anche una finestra sul Rotary Club; Società Dante Alighieri (un paio di incontri); UNICEF, Soroptimist, RovigoBanca per *Jazz Nights at Casalini's Garden* e Premio Marco Tamburini, ecc.

Molte di queste occasioni, **oltre ai grandi insiemi spesso curati in collaborazione tra più docenti anche di diversi dipartimenti**, offrono opportunità di esibizione a svariati organici cameristici o piccole band, dando così a tanti studenti, anche non "eccellenze", esperienze forse irripetibili di rendersi protagonisti della vita artistica cittadina e sono pertanto davvero preziosi momenti di formazione della Bellezza.

TORNANDO NELLA ISTITUZIONE

Interventi strutturali hanno richiesto l'uso urgente e indifferibile di buona parte dei fondi ministeriali ottenuti; ora stanno avendo inizio gli **interventi per un nuovo impianto di riscaldamento e refrigerazione del piano nobile**, poi - se giungeranno ulteriori finanziamenti - è già in fase di progetto definitivo una più radicale rivisitazione di Palazzo Venezia a partire dal **rifacimento di parti del tetto e con accorgimenti acustici delle aule dell'ultimo piano**, necessari anche per non arrecare impatti acustici allo svolgimento di attività contemporanee nel Salone dei Concerti.

Le norme di sicurezza hanno ridotto le forme di agibilità del Salone e della chiesa di Sant'Agostino, ma occorre riaprire una finestra col Comune di Rovigo sull'Auditorium per "recuperare" i 117 posti originari. Palestra del jazz (Venezze Jazz Festival) e non solo, **ora che finalmente questa sala ha un**



nome importante, quello del compianto Marco Tamburini, riconosciuto dal Comune e dalla Prefettura, essa deve assumere una grande centralità per il Conservatorio e per la comunità rodigina.

La chiesa di Sant'Agostino ha oramai assunto una veste più didattica che pubblica, ma nulla vieta che si possa perseguire ancora con il Comando VVFF una strategia di recupero a livello pubblico. Anche se ciò non fosse la chiesa ha un uso intenso per i corsi di Musica applicata, per le sessioni di prova con gruppi e per le sessioni di registrazione, grazie anche agli ultimi investimenti di questi mesi che possono ancora perfezionarsi nel futuro prossimo mediante accorgimenti acustici importanti ma non impossibili a livello economico. Attualmente i corsi di Musica applicata, oltre alla Cabina di Regia "A" in Cantoria, possono fruire di una Cabina "B" di recente ricavata nella sacrestia e di una unità di registrazione mobile di alta qualità per i concerti e gli eventi esterni. **Tutto questo opera a vantaggio dell'intera istituzione.**

Intendo inoltre proseguire, toccando a rotazione i vari settori, la riqualificazione del parco strumentale di cui ricordo alcuni acquisti fatti in questi anni: sassofoni, clarinetti, oboi e fagotti che hanno contribuito al rilancio dello studio di questi strumenti e all'arricchimento dotazione strumentale della Orchestra di Fiati.

Gli imminenti lavori per la sostituzione della caldaia a Palazzo Venezia si prestano anche come occasione per **razionalizzare gli utilizzi delle aule**, saper rimettere in uso strumentazioni in ottimo stato ma lasciate nel dimenticatoio e **garantire maggiori spazi di studio agli iscritti.**

Sito nuovo: va fatto "vivere", esso deve essere a livello didattico vero e proprio Course Catalogue e già ha preso in questi mesi una sua forma insperata fino a poco fa.

A livello amministrativo il nuovo sito può e deve esprimere con maggiore efficacia la sezione **"amministrazione trasparente"** che dovrà essere adeguatamente corredata dalle delibere e info che possono essere rese pubbliche.

Ricordo, comunque, che il **concetto di trasparenza** significa garantire condizioni chiare ed uguali a tutti e quindi consiste ad esempio nel fare bandi senza renderli "dormienti" a lungo, attraverso procedure selettive di durata al massimo triennali e adoperarsi, come nell'anno che si sta concludendo, a indire più snelle procedure comparative annuali per incarichi nei singoli campi disciplinari che possono anche non presentarsi tutti gli anni.

Accelerare le tempistiche di pubblicazione dei documenti è un obiettivo ancora da raggiungere e ciò può essere più facilmente reso possibile attraverso un inserimento dei dati nel sito che deve essere luogo visitato in primis dagli stessi attori del Venezia come più volte ho raccomandato, proprio per individuare lacune e criticità.

Passi avanti sono stati fatti, ma un sito è una realtà dinamica sia nelle informazioni didattiche e artistiche sia in quelle amministrative. Occorre anche dare una forma chiara e univoca alle informazioni per una maggiore leggibilità e dare la possibilità agli operatori di frequentare corsi (utili) di aggiornamento.

Altro passo in avanti, inaspettato e rapido, la messa in rete della Biblioteca; siamo entrati in SBN e questo crea nuove prospettive di studio ai nostri iscritti e a noi docenti, ma anche un legame con altre istituzioni che può rivelarsi in futuro portatore di conoscenze e di collaborazioni costruttive.

Permessi e autorizzazioni ai docenti

In questi tre anni ho ritenuto opportuno riconoscere la fiducia e l'autonomia nella metodologia didattica dei colleghi nel contesto degli obiettivi e della programmazione dei corsi pre-accademici, accademici di primo e di secondo livello, fiducia che intendo riconfermare - tranne casi di conclamata incompatibilità che dovessero presentarsi in futuro - anche attraverso la concessione di permessi e rimodulazioni del monte-ore, autorizzazioni a svolgere la libera professione, ritenendo che ciò sia fonte di arricchimento della sfera personale, motivazionale e professionale di ognuno. Insieme al Consiglio Accademico si sono coinvolti i docenti che lo desideravano nelle produzioni e nelle richieste di invito di artisti esterni per masterclass, seminari e presentazioni di libri, arricchendo così la vita del Conservatorio.

Il numero dei docenti coinvolti nella vita del Conservatorio è aumentato così come le partecipazioni degli studenti, per numero, qualità e diversità e mi impegno affinché tali occasioni siano sempre presenti e possibilmente mirate agli obiettivi formativi di ognuno.

Collaborare significa, anche per i docenti, farsi coinvolgere in modo pratico ed entusiasta, trainante per gli studenti. **Vorrei davvero, e in molti casi si è visto, colleghi appassionati alla vita del Conservatorio.** Comprendo che difficoltà di famiglia e di viaggio non consentono impegni particolarmente complessi ad alcuni, ma a volte basta poco, il modo ad esempio in cui si segue una masterclass proposta, e da quei pochi giorni appare l'amore per la propria attività, così come anche ho più volte visto in occasione di esami.

Auspico anche che le produzioni che ne abbiano le idonee caratteristiche possano divenire momenti finali dei percorsi formativi creando una vera e propria didattica sul campo artistico e sarò ben favorevole a tali proposte.

Il nostro luogo di lavoro deve presentarsi vivo e accogliente e allo stesso tempo luogo della memoria: un piccolo saggio di ciò lo avrete visto o potrete vederlo nelle nuove locandine esposte in anti-direzione e nel corridoio ad essa precedente, ma sarebbe bello si estendesse con la collaborazione di ognuno anche nelle varie aule delle diverse sedi.

CONCLUSIONE

Ringrazio tutti voi per quanto fatto in questi tre anni, sia chi ha maggiormente preso a cuore la vita anche esterna del Conservatorio, sia chi silenziosamente nella propria aula ha preparato con scrupolo tanti studenti; ringrazio il personale TA a partire dal direttore amministrativo che svolge le sue funzioni con grande e mirata professionalità e gliene sono doverosamente grato per la stretta collaborazione intercorsa, agli uffici e ai coadiutori anche per la pazienza in occasione delle manifestazioni ospitate nelle nostre sale.

Un ringraziamento molto grande alle famiglie e agli studenti, che tanta forza mi hanno dato nei momenti di sconforto e tanta gioia mi hanno donato nel corso delle produzioni e nella quotidianità.

Carissimi studenti ricorderò sempre le attenzioni verso di me e la vostra stima nei miei confronti e vi auguro che la Vita possa esservi sempre generosa. Spero, anche in futuro e anche come docente, di ricevere la Bellezza della vostra gioia del desiderio e dello stupore di fronte a nuove esplorazioni.

Confermo, in caso di elezione, la mia volontà di poter assistere il più possibile agli esami e alle produzioni del Conservatorio: **la presenza del Direttore - lo ribadisco - è fondamentale proprio in quei momenti solenni nei quali meglio si individuano anche le varie dinamiche che governano la**

vita delle classi, le esigenze dei docenti, le impressioni, le richieste degli studenti e si convivono le emozioni con i candidati dopo anni di paziente costruzione.

In caso di elezione - anche per mia vocazione personale - ritengo opportuno **non chiedere**, almeno per i successivi due anni se per quello che si affaccia ciò non fosse più possibile, **l'esonero dall'insegnamento, per riuscire a convertire, almeno annualmente, la cattedra di pianoforte congelata "per il direttore" (sulla quale non si hanno mai ingressi per trasferimenti e quindi non si hanno controinteressati) in cattedra di violino: questa deve essere al più presto recuperata in organico e non sostituita definitivamente con una provvisoria docenza a contratto.**

Non si costruisce tuttavia una Città della Bellezza da soli, ma con il contributo di tutti e quindi ogni elettore, qualunque sarà la scelta che farà, diviene anch'egli un eletto in quanto partecipante alla condivisione degli obiettivi e della pratica realizzazione di ciò che il Conservatorio di Rovigo potrà fare nel prossimo triennio.

Se mancano infatti volontà, disponibilità e professionalità di ognuno il programma elettorale non potrà essere mai realizzato in pienezza e con armonia e serenità.

Ringrazio infine la **Città di Rovigo** nella quale ho fatto conoscenze davvero meravigliose che hanno indubbiamente arricchito la mia persona e il lavoro, che nelle mie capacità e insieme a tanti, abbiamo donato e doniamo, nel "formare la Bellezza" a studenti e famiglie, cittadini e istituzioni.

Rovigo, 10/09/2019

Giuseppe Fagnocchi
